

# Un club esclusivo per sconfiggere la fame

2 **SCONFIGGERE LA FAME**

di Maddalena Maltese

**L**e notizie dal Brasile sulla pandemia, i morti, gli ospedali al collasso, la carenza di ossigeno nello stato di Manaus sono state una tragedia nella tragedia. Ce n'è poi una che sta dietro le quinte, di cui si parla poco, ma che tocca da vicino non solo la nazione sud americana, ma anche gli Stati Uniti, l'Italia, la nostra comunità: la fame. Una realtà che pensavamo sconfitta o vicina alla fine. L'Onu si è data come obiettivo 2 della sua agenda per lo sviluppo sostenibile di aggiungere uno zero alla parola fame. Fame zero entro il 2030. Un'utopia? Non per Beto, 14 anni, di Recife, città del nordest brasiliano. Lui e i suoi amici son stati sempre affascinati dai club, luoghi

esclusivi e molte volte nella sua città escludenti. Il club di Beto nasce nella sua scuola, in una zona periferica della città dove la miseria è il pane quotidiano. Per farne parte, non servono né tessere, né status sociale, ma un atto di coraggio: staccarsi da un oggetto personale a cui si tiene e donarlo. Il club infatti si chiama quel del dare. Cosa ci fanno Beto e i suoi amici con tutti questi "doni coraggiosi"? "Ci siamo accorti che una signora vedova con quattro bambini viveva in una baracca di teli di plastica - spiega Beto - Abbiamo venduto tutti gli oggetti di cui io e i miei amici ci eravamo staccati e abbiamo provveduto prima ai loro bisogni più urgenti, poi alla casa". La voce si è sparsa presto. Il club del dare costruiva case per i po-

veri e così alcune rivendite di materiale edile hanno provveduto a forti sconti sugli acquisti. Le case costruite da Beto e i suoi amici sono cinque e quelle ristrutturate quattro. Per una delle case, un ente ha donato la somma per comprare il terreno dove realizzarla. Ma oltre alle case si è materializzata anche una sedia a rotelle per la nonna di uno dei soci del club. Ora si raccoglie anche materiale scolastico, alimenti, vestiti che poi vengono ridonati a chi ne ha bisogno. "Abbiamo iniziato in dieci, oggi siamo novanta", spiega Beto soddisfatto. Di questi club del dare ne sono nati tanti in varie parti del mondo grazie alla rete internazionale dei Ragazzi per l'unità - Teens for unity che hanno aderito all'obiettivo Fame Zero dell'Onu mettendo in gioco, come loro dicono: Testa, Cuore e Mani. Un impegno che hanno sintetizzato in 3 schede dove informarsi, ascoltare il grido della sofferenza e accogliere diventano concretezza e si traducono in fare rete con altre realtà associative che lavorano per lo stesso obiettivo, aiutare nelle mense dei poveri, accogliere le diversità, non rubare oggi per non rubare domani. Il club del dare non è solo roba da ragazzi e Beto conta anche su un socio 91, 92, 93, etc.: tutti noi ispirati dalla sua storia. Sul sito [www.fondazioneidiana.com](http://www.fondazioneidiana.com) troverai le azioni testa, mani e cuore del Club del dare così da poter replicare l'idea di Beto.

## Per sconfiggere la fame prima di tutto bisogna abbattere l'indifferenza

di Marco Miggiano

**Q**uando è arrivata la pandemia a causa del Covid-19 lo scorso marzo, il mondo è piombato in un caos inaspettato che ha colpito tutti ma c'è chi ha subito maggiormente le chiusure generalizzate. La condizione dei senza fissa dimora è, infatti, tremendamente peggiorata, tutte le loro poche certezze sono crollate e la loro vita già precaria si è resa sempre più difficile. Con la chiusura di ristoranti, bar e pizzerie, ogni possibilità di recuperare qualche pasto, insomma di arrangiarsi per la giornata, si è complicata. Così come la ristorazione, hanno dovuto fermarsi anche quelle strutture che quotidianamente offrono sostegno a chi è in difficoltà. A Caserta, una di queste è il Movimento L'Aura onlus, realtà che dal 2017 opera in città, attraverso un centro di accoglienza e di ascolto dove volontari e professionisti offrono in primis pasti caldi ma anche cure mediche, servizio docce e assistenza psicologica, situato in via F. Renella n.120. "Come tutti, siamo stati costretti a chiudere la nostra struttura per evitare contagi. Abbiamo ricominciato come avevamo iniziato, ovvero portando aiuto e cibo per strada". A raccontare il periodo difficile è Floriana Malagoli, Presidente del Movimento L'Aura onlus, nonché membro onorario della Fondazione Mario Diana onlus. "Per noi è stato un ritorno alle origini non certo previsto ma che non ci ha comunque scoraggiato". Con le loro attività, il Movimento cerca di abbattere il muro di pregiudizi e diffidenza che porta spesso a giudicare o a ignorare i senzatetto, gli invisibili della città; il loro

percorso di solidarietà ha portato tante persone in difficoltà ad avvicinarsi alle volontarie, sempre pronte a tendere una mano e un pasto caldo. "Per ovvie ragioni anche il numero delle nostre volontarie si è ridotto; le più anziane o coloro che avevano alcuni piccoli problemi di salute, hanno preferito restare a casa ma è giusto così. Oggi siamo circa 10 volontarie attive; cuciniamo i pasti in sede, con le dovute accortezze, e poi usciamo a distribuirli per la città. Siamo operativi il martedì e il giovedì con un pranzo completo". Per i clochard la sede del Movimento è un luogo sicuro, accogliente e caldo, dove sperimentare quello che a volte manca, ovvero rispetto e dignità; offrire loro un piatto caldo è uno strumento per farli aprire, per cercare di recuperare momenti di serenità ma il covid ha complicato tutto questo. "Anche se nessuno dei nostri assistiti ha per fortuna contratto il virus, possiamo affermare tranquillamente che stanno malissimo, soprattutto la loro condizione psicologica è peggiorata". Una condizione che comunque le volontarie hanno provato a rendere quanto più possibile vicina alla quotidianità dei servizi che offrivano. Il consueto pranzo di Natale in sede, promosso anche grazie al sostegno della Fondazione Mario Diana è, infatti, stato spostato in piazza con oltre 50 pasti consegnati insieme a un pacco dono con beni di prima necessità. Il tutto in un'atmosfera di grande comunione e condivisione, perché per sconfiggere la fame prima di tutto bisogna abbattere l'indifferenza. Per chi volesse mettersi in contatto con le volontarie, può farlo chiamando a questo numero: 347 108 8995.



Da questo numero ci faranno compagnia Kos e Nat, due simpatici personaggi illustrati dalla matita di Giovanni Pota. Kos, dal diminutivo di Oikos ovvero ambiente in greco, e Nat, dal diminutivo di natura, saranno i protagonisti di colorate strisce di fumetti dedicate ai temi dell'Agenda 2030 dell'Onu. In ogni numero, una piccola storia, un breve racconto che andrà ad arricchire simpaticamente la nostra rubrica.

**Giovanni Pota** è un fumettista e illustratore casertano che lavora per case editrici italiane e non. Tra diversi lavori nell'ambito dell'illustrazione per ragazzi, nel 2017 pubblica il fumetto "Un anno senza te" su testi di Luca Vanzella e nel 2019 "Inni alle stelle" il suo primo libro da autore completo, entrambi editi da Bao Publishing.